

L. L. KOFANOV

**CRONACA DEL V SEMINARIO SCIENTIFICO PERMANENTE  
«DIRITTO ROMANO E ATTUALITÀ» SUL TEMA «LA TUTELA  
DEI DIRITTI E IL SISTEMA DELLE AZIONI NEL DIRITTO  
PUBBLICO E PRIVATO ROMANO E CONTEMPORANEO»,  
VORONEZH, 25–30 OTTOBRE 2008**

(RIASSUNTO)

Il seminario è stato aperto alle ore 13.00 del 25 ottobre 2008 nell'aula magna della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Voronezh nell'ambito dell'attività del *Centro di Studi di Diritto Romano*, realizzato con il sostegno organizzativo della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Voronezh e dell'Istituto della storia generale dell'Accademia delle Scienze di Russia. Presidente del Comitato organizzativo – L. L. Kofanov, segretari responsabili del Comitato – O. A. Porotikova, S. S. Safronova, membri del Comitato – H. Ankum, A. Corbino, M. Luts, O. Sacchi, M. V. Bibikov, T. N. Safronova, D. Falada. L'argomento del seminario del 2008 è stato «*La tutela dei diritti e il sistema delle azioni nel diritto pubblico e privato romano e contemporaneo*» con l'obiettivo di sostenere l'attività scientifica dei giovani studiosi della Russia, della Bulgaria e di altri paesi dell'Europa orientale allo scopo di intensificare ulteriormente lo studio di diritto romano ed elaborare i problemi attuali del diritto romano come fondamento del diritto europeo contemporaneo. Lingue ufficiali del seminario sono state il russo, l'italiano e l'inglese. Al seminario sono stati invitati romanisti e storici di Voronezh e di Mosca, oltre che di altre città della Russia. In totale al seminario hanno partecipato circa 40 studiosi di Russia, Bulgaria, Italia, Ukraina e Cina.

Alla cerimonia di apertura, con parole di saluto, sono intervenuti il Preside della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Voronezh, la prof.ssa V. A. Panjuškina, il Preside del Comitato organizzativo del Seminario il prof. L. L. Kofanov, il Vice Preside della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli studi di Voronezh, la prof.ssa Ju. N. Starilova, e il capo della Cattedra di diritto e processo civile della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Voronezh, infine, il Direttore della Filiale di Voronezh del Centro di Studi di Diritto Romano, la prof.ssa E. I. Nosyreva.

Nella prima seduta (presieduta dalla prof.ssa Elena I. Nosyreva), il prof. Oleg V. Aurov (Mosca) ha svolto una relazione su «Le azioni e il processo nel sistema del Codice visigotico», nella quale lo studioso ha esaminato il ruolo del codice nella storia del diritto romano in Spagna e nella Gallia sud occidentale, la tradizione manoscritta di tale monumento giuridico, i problemi connessi con la ricostruzione del testo e della sua traduzione in lingua russa, e anche la struttura dei *Libri iudiciorum*. Poi, si sono esaminati i principi generali della querela (LI. II. 1–2), mettendo in evidenza le tracce del processo formulare romano nella formula della querela riportata da tale codice legislativo. Infine, si sono enucleati i principi costituenti della rappresentanza giudiziaria. Come disputante alla relazione ha partecipato la dott.ssa E. S. Krinitsyna (Mosca). Nella relazione del dott. Aleksandr A. Ševcenko (San-Pietroburgo) «L'azione contro lo schiavo. Sul problema della storia d'origine della tutela giuridica dello schiavo nella Roma tardo antica», sono state studiate alcune norme che regolavano la responsabilità dello schiavo o del suo padrone per il danno patrimoniale del terzo. Come disputante della relazione ha partecipato il prof. Vasilij V. Trofimov (Tambov).

Nella sessione serale (presieduta dalla prof.ssa Olga A. Porotikova) il prof. Dmitrij Ju. Poldnikov (Mosca) ha presentato una relazione dal titolo «La difesa dei diritti e il problema della rappresentanza nel diritto romano antico e recepito» dove si sono studiati alcuni momenti della formazione del concetto moderno della rappresentanza diretta nella dottrina di Ugo Grozio e dei suoi predecessori immediati e si è concluso affermando che l'istituto della rappresentanza diretta non sarebbe esistito nel diritto romano. Lo studioso ha anche notato l'esistenza di un nesso molto stretto tra il concetto di rappresentanza diretta in Grozio e le norme corrispondenti della legislazione castigliana medievale e i commenti dei scolastici tardi. Il disputante del relatore, il prof. Aleksandr I. Porotikov (Voronezh), ha sottolineato una certa carenza di trattazione del concetto della rappresentanza giudiziaria da parte della dottrina moderna che quasi sempre affronta tale tema restando su un piano molto generale. Alla discussione hanno partecipato anche i proff. K. Tanev, T. N. Safronova e L. L. Kofanov. Nella relazione della dott. ssa Elena S. Krinitsyna (Mosca) «La querela ed il procedimento giudiziario nello sistema della giustizia nel regno di Toledo del VII s. (sul materiale agiografico)» si sono analizzate le fonti privilegiando il materiale agiografico per capire la procedura del procedimento di querela nel regno di Toledo del VII s. Il relatore ha concluso la sua relazione affermando che le radici delle realtà giuridiche descritte dalle fonti agiografiche vadano cercate nella tradizione giuridica romana postclassica. Il disputante, il prof. Oleg V. Aurov (Mosca), si è complimentato con la relatrice sottolineando l'importanza delle fonti studiate e la necessità di analizzare su questo tema, come in altri, anche gli aspetti giuridici presenti nelle fonti non giuridiche.

La seduta antimeridiana del 26 ottobre (presieduta dal prof. A. L. Smyšliaev) è stata aperta dalla relazione «L'azione sull'infamia personale nelle *Siete Partidas* d'Alfonso X Saggio: evoluzione dell' *actio iniuriarum* romana» del prof. Aleksandr V. Marej. In particolare, lo studioso ha impostato il suo lavoro evidenziando come l'analisi delle norme delle *Siete Partidas* – che regolamentavano il concetto di infamia personale, i casi concreti delle trasgressioni della legge ed anche i modi d'azione legale –, gli abbia permesso di guardare in modo nuovo al concetto della persona nel diritto dei Pirenei dell'epoca. Si può parlare già di un certo riconoscimento d'autonomia della persona assimilabile a quella che è propria dei sistemi giuridici sviluppati. Come disputante, ha partecipato al seminario il dott. A. A. Ševcenko (San-Pietroburgo). Nella relazione «Le sentenze costitutive del collegio giudicante in Roma antica dal punto di vista della legislazione processuale moderna» il prof. Sergej N. Chorunzhy (Voronezh) ha evidenziato soprattutto il dato della peculiarità che caratterizzava le sentenze costitutive dei collegi in diritto romano in ragione della loro natura pienamente espressiva del potere giudiziario. Per il diritto processuale della Russia di oggi questo istituto appare introdotto invece artificialmente, mancando la sostanza storica che era propria dell'analogo istituto esistente in Roma antica. Come disputante ha discusso con il relatore la dott.ssa Natalia V. Badaeva (Mosca).

La seduta serale (presieduta dal prof. G. Xu) del seminario è cominciata con la relazione «La difesa dei contratti *stricti iuris* e *bona fides*» del prof. Konstantin Tanev (Sofia) che ha notato come la difesa più antica dei contratti *stricti iuris* toccasse nel sistema giuridico romani solo i contratti unilaterali come, per esempio, la *stipulatio*, e in contrario, come la difesa delle proprie posizioni giuridiche, con le azioni di buona fede, dall'inizio avesse invece un carattere bilaterale. Come disputante ha partecipato il prof. G. Xu (Xiamen, Cina). Poi, il prof. Leonid L. Kofanov (Mosca) nella relazione «*Vindicatio* nel diritto pubblico romano» ha studiato le fonti sull'origine e lo sviluppo della *vindicatio* in Roma antica. In particolare, lo studioso moscovita ha notato come, nel

periodo arcaico del diritto romano, il rituale della *vindicatio* sembrerebbe essersi sviluppato nel quadro del diritto internazionale come dimostra la formula dei feziali della *repetitio rei*, e che la frase *ex iure Quiritium meum esse aio* venisse usata dal privato anche per la difesa giudiziaria della proprietà del popolo romano. La disputante, prof.ssa Elena V. Liapustina (Mosca), ha notato l'originalità della posizione del relatore, ma ha sottolineato anche che è necessario tener conto dell'enorme storiografia esistente sulla natura giusprivatistica della *vindicatio*. Nella discussione sono intervenuti anche i proff. K. Tanev e T. N. Safronova.

Il dott. Aleksey V. Rudakov (Mosca) nella relazione «L'azione *pignoris capio* nelle Istituzioni di Gaio e i regolatori giuridici del rifornimento di viveri dell'esercito romano nel IV sec. d. C.» studiando la *pignoris capio* è giunto alla conclusione che non solo nella Roma repubblicana, ma anche nell'Impero romano dell'epoca più tarda i militari con questa azione potevano per conto proprio fornirsi dei viveri nel caso, se i poteri civili non riuscivano ad assicurare il necessario approvvigionamento. Il disputante, il prof. Aleksandr V. Marey (Mosca), sottolineando il coraggio e l'attualità delle idee del relatore e consigliato di approfondire l'analisi delle fonti cadotte a sostegno della sua ipotesi.

Nella seduta antimeridiana del 27 ottobre (presieduta dal prof. K. Tanev) il prof. Andrey A. Pavlov (Syktyvkar) nella relazione «*Libertas* nella concezione storica di Livio» ha parlato di una differenza profonda che sarebbe possibile riscontrare in origine tra patrizi e plebei in ordine alla questione della realizzazione dell'idea di libertà. Analizzando l'uso liviano del termine *libertas*, il relatore ha dedicato particolare attenzione ai concetti di 'libertà del popolo' e di 'libertà delle donne'. Come disputante ha partecipato alla discussione il prof. Vladislav V. Gruzdev (Kostroma). La prof.ssa Elena V. Liapustina (Mosca) nella relazione «Sul problema della difesa degli interessi del fisco dell'Impero Romano nella *vindicatio caducorum*», ha mostrato l'importanza di questa tipologia ed imputazione di redditi per il fisco dell'imperatore e anche l'impossibilità per l'erario di presentare l'azione reale direttamente. Studiando il rapporto tra *vindicatio caducorum* e *actiones populares*, la relatrice ha concluso sostenendo che la *vindicatio caducorum* negli interessi dello Stato poteva essere fatta mediante la persona privata (*delator*) che aveva anche interesse proprio in questo processo. In questo modo, la procedura giuridica di esazione finiva quasi per non distinguersi dalla *vindicatio* privata. Il disputante, dott. A. V. Rudakov (Mosca), si è complimentato per il livello alto della relazione ed ha sottolineato l'importanza del fatto che nel processo, più propriamente, la persona privata aveva il ruolo del difensore degli interessi statali del fisco. Nella discussione sono intervenuti anche i proff. K. Tanev e L. L. Kofanov.

Nella relazione «La difesa giuridica della coabitazione extraconjugale: dal concubinato romano alla legislazione moderna straniera» della prof.ssa Sofia S. Safronova (Mosca) sono state studiate le cause della tutela statale dei rapporti matrimoniali di fatto (concubinato) con l'esposizione della relativa rassegna delle fonti e degli atti normativi. La relatrice ha analizzato i fattori giuridici sociali che avrebbero potuto influenzare l'approvazione delle norme legislative di tal tipo, per esempio, la necessità della difesa degli interessi di un certo classe o di un gruppo, la liberazione dello Stato dai pagamenti sociali e così via. Si arriva pertanto alla conclusione che il problema del regolamento giuridico dei rapporti matrimoniali di fatto non sia tanto attuale per la Russia. Il disputante, la prof.ssa Oksana I. Veličkova (Voronezh), pur condividendo in generale l'impostazione storico-giuridica della relatrice, ha obiettato tuttavia nel particolare che la necessità di un regolamento giuridico dei rapporti matrimoniali di fatto esiste anche per la Russia. Nella relazione «Il tribunale nostro è l'affare d'onore, di valore e di gloria (il duello giudiziario come questione d'onore in Roma antica)», il prof. Aleksandr L. Smyschliaev (Mosca) ha studiato il problema dell'influenza del sistema romano dei valori, della psicologia sociale e della gerarchia sociale nella procedura giudiziaria romana. Lo studioso ha notato che il mancato riconoscimento delle proprie ragioni nel processo, poteva essere causa non solo della comminazione di una pena pecuniaria, ma anche la perdita della faccia, dell'onore civico, dello *status* sociale e dell'influenza politica. Per questa causa per i nobili (senatori, cavalieri, decurioni) i processi erano come duelli particolari, dove l'interesse pecuniario molto spesso aveva un significato secondario. Come disputante ha partecipato al seminario la dott. ssa Elena A. Sorokina (Mosca).

La seduta serale (presieduta dalla prof.ssa E. V. Liapustina) è stata aperta dal prof. Anton N. Guzhva (Charkov) con la relazione «*Quanti interest* nelle azioni in caso d'evizione secondo il diritto romano» ha notato come l'azione dell'*evictio*, che veniva usata con tanta efficacia nel diritto romano, nel diritto della *Ukraina* moderna viene invece applicata con molta più difficoltà. Il disputante, prof. K. Tanev (Sofia), ha posto la sua attenzione sulla necessità di definire in modo più chiaro il novero dei casi concreti che non sempre possono essere legati all'*evictio* romana in modo univoco. Nella relazione «Le particolarità della tutela del possesso nel diritto romano e moderno», la prof.ssa Tatiana N. Safronova (Voronezh), ha analizzato il rapporto tra gli elementi costitutivi del possesso, ossia tra il carattere volitivo (*animus*) e quello corporale (*corpus*), da parte della giurisprudenza romana classica. La studiosa si è soffermata sull'influenza che la concezione romana degli elementi del possesso ha determinato sulla schematizzazione degli istituti del possesso e della detenzione nella legislazione degli Stati europei moderni. In particolare si è affrontato il problema della ricezione delle norme sulla difesa possessoria romana negli ordinamenti giuridici di Francia, Germania e Russia moderna.

Nella seduta antimeridiana del 29 ottobre (presieduta dal prof. L. L. Kofanov), il prof. Guodong Xu (Xiamen, Cina), nella relazione «L'*actio popularis* nel diritto romano e la causa di interesse pubblico in Cina» ha studiato alcune particolarità di questa azione che in Roma antica veniva utilizzata non solo in diritto penale, ma anche in ambito privatistico come in particolare nella tutela dei diritti reali, ereditari e delle obbligazioni. Come la peculiarità principale delle *actiones populares* il relatore ha sottolineato la possibilità d'intentare questa causa da qualsiasi cittadino romano anche se, come regola, si trattava di tutelare gli interessi dello Stato romano. Questa peculiarità si riscontra, sebbene in modo alquanto parziale, anche nel diritto cinese attuale, come è stato ben evidenziato dalle norme che il relatore ha analizzato nella sua relazione. Il disputante, prof. Leonid L. Kofanov (Mosca), ha sottolineato come i dati mostrati nella relazione ci permettano di guardare in modo nuovo alle azioni popolari ed alla sfera così importante dei *iudicia publica* nel processo civile. Nella relazione del dott. Serghey S. Kuzmin (Voronezh) si sono studiati alcuni aspetti molto specifici del processo civile romano, come il conferimento e la ricerca delle prove giudiziarie. Il disputante, prof. A. N. Guzhva (Charkov), ha notato l'importanza dello studio degli elementi del processo civile attuale basati sui principi del diritto romano. Nella relazione indiretta del prof. Osvaldo Sacchi (Napoli), dal titolo «Modelli di ricerca della verità giuridica in diritto processuale greco, romano e attuale», si sono studiati i dati delle fonti sui mezzi di ricerca della verità nella procedura giudiziaria greca antica, romana e attuale. Un'attenzione speciale è stata data a questioni di carattere più generale (come ad esempio, il peso della prova della verità da parte dell'accusa) e a questioni più specifiche riguardanti l'importanza dell'accertamento della verità 'processuale' piuttosto che quella 'sostanziale' nel sistema processuale antico e contemporaneo.

Nella seduta postmeridiana si è tenuta una tavola rotonda (presieduta dalla prof.ssa T. N. Safronova) sulla metodica dell'insegnamento del diritto romano con la relazione generale «Gli scopi e la metodica dell'insegnamento del diritto romano nella preparazione degli specialisti di giurisprudenza» della prof.ssa Olga A. Porotikova (Voronezh). La studiosa ha sottolineato come lo scopo principale di questa metodica debba ruotare necessariamente intorno a quello della continuità degli istituti del diritto privato. Si è ravvisato, quindi, come necessario formare nei giovani studiosi un concetto dei modelli giuridici che sia fuori dall'area di influenza dell'organizzazione della società,

dello Stato e del sistema politico. Come obiettivo primario si è individuata la necessità di mostrare allo studente l'idea che l'educazione giuridica permetta di orientarsi nel diritto indipendentemente da suoi cambiamenti. Per questo la metodica dell'insegnamento del diritto romano dovrebbe oggi orientarsi sull'analisi delle tendenze della percezione o non percezione delle costruzioni romane nel diritto attuale. Questa considerazione può avere degli immediati riflessi pratici. Ad esempio, nella decisione di qualsiasi caso della realtà è possibile usare sia le fonti giuridiche romane che la legislazione civile attuale. Ebbene, combinando un'operazione di *decalage* tra queste due unità di misura normative, si può dare al giovane studioso, come a qualsiasi altro giurista anche di maggiore esperienza, una percezione attendibile del condizionamento ideologico esistente nell'ordinamento giuridico di un dato paese. La relatrice ha concluso affermando che tra i due modi riconosciuti d'insegnare il diritto romano: quello storico, che dà la descrizione delle norme nel contesto storico, e quello giuridico, che si basa sull'idea di continuità del diritto romano in quello attuale, nelle Facoltà della Giurisprudenza bisognerebbe dare la preferenza al modo giuridico che permetta di costruire nella mentalità dello studente il fondamento principale del diritto civile. Il disputante, *Aleksandr L. Smyschliaev* (Mosca) ha sottolineato come il modo ottimale dell'insegnamento del diritto romano potrebbe essere quello che tenda alla ricerca di una combinazione armonica tra la metodica storica e quella giuridica, come si fa, ad esempio, in Germania, dove molti romanisti nello stesso tempo sono anche civilisti. La situazione ottimale è sembrata essere quella della Russia attuale, quando questa disciplina è insegnata dal civilista che conosce in qualche modo anche il diritto romano. Resta però fondamentale la scientificità e la correttezza filologica di approccio, perché lo storico di Roma antica insegna il diritto romano nel suo contesto storico, e questo fatto porta certamente ad evitare il pericolo che un'identificazione indiscriminata e antistorica degli istituti giuridici romani con quelli vigenti specialmente nei paesi di *civil law* possa determinare dei travisamenti considerevoli come spesso oggi accade. Perciò, con tale consapevolezza, è auspicabile che si preparino i civilisti nei corsi di perfezionamento in diritto romano. Alla discussione hanno partecipato i proff. E. V. Liapustina, S. S. Safronova, K. Tanev e L. L. Kofanov.

Nella cerimonia di chiusura della Quinta sessione del Seminario, il comitato ha deciso che la Sesta sessione del Seminario internazionale si svolgerà a Napoli dal 25 al 30 ottobre 2010. Il tema centrale sarà «Il diritto delle persone nel diritto pubblico e privato romano e attuale». Per ogni relazione si prevede l'intervento di un disputante. Le lingue ufficiali saranno il russo (con riassunto in italiano o inglese), l'italiano e l'inglese.